

NOTES AND GLEANINGS / NOTE E CURIOSITÀ

L'ITALIA E LA NASCITA DELLA GUIDA DI VIAGGIO MODERNA (1770-1771)

ELISA BIANCO
(Università dell'Insubria, Como)

Abstract:

The paper discusses the German polymath J.J. Volkmann and his popular travel guide, used and quoted by eminent Eighteenth century German writers (including Goethe) during their travels through Italy. Although some readers considered Volkmann's Beschreibung dull and pedantic, the guide paved the way for the modern Baedeker, the much loved companion for millions of middle-class tourists.

Keywords: Travel literature – Italy – Germany

La figura di J.J. Volkmann non è stata ancora oggetto di approfondite indagini¹. Per ora, egli ha brillato di luce riflessa, come l'autore della

¹ Il presente studio nasce dall'interesse verso il Settecento che ha ispirato le mie precedenti ricerche, e soprattutto dal contesto del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dove lavoro da dieci anni, all'Università dell'Insubria, sede di Como. Insegnando storia moderna e contemporanea ad un pubblico di studenti sia di Scienze della Mediazione Interlinguistica e Interculturale, sia di Scienze del Turismo, i miei interessi per la cultura settecentesca hanno preso una forte direzione verso il *Grand Tour* e la mediazione culturale tra Italia, Germania, e paesi del Nord Europa. Ringrazio il prof. Paolo L. Bernardini (Università dell'Insubria, Accademia dei Lincei) che mi ha fatto conoscere la figura di Volkmann, segnalandomi la mancanza di studi approfonditi su di lui. Lo ringrazio anche per aver letto la presente breve nota e avermi suggerito alcuni cambiamenti. Ringrazio poi la mia studentessa Monica Polloni, che ha discusso con me nel marzo 2017 una tesi triennale in



guida usata dal giovane Goethe, e da molti altri letterati, da Lessing a Herder, da LeBret a Karl Philipp Moritz, in viaggio per l'Italia. Guida ora riverita ora aspramente criticata – il “buon arido [gut und trocken] Volkmann” dirà una volta Goethe, e questa definizione gli rimarrà appiccicata per sempre –, libro di cui fidarsi, ma da cui distaccarsi spesso, per andare alla ricerca “da sé” degli splendori e delle miserie italiane². Tipico che Goethe, utilizzando questa e altre fonti

Mediazione dal titolo: *Venezia nelle “Notizie storico-critiche dell’Italia” di J. J. Volkmann 1770-1771*, traducendo anche la lunga (100 pagine) sezione dedicata a Venezia nell’opera di Volkmann, per la prima volta in lingua italiana. Per una breve ma accurata biografia di Volkmann vd. Mendheim, M.: “Volkmann, Johann Jakob”, *Allgemeine Deutsche Biographie (ADB)*, v. 40, Leipzig, Duncker & Humblot, 1896:237ss.

² Per quanto la guida di Volkmann sia stata per mezzo secolo il baedeker dei viaggiatori tedeschi in Italia, non esiste una traduzione italiana completa della sua opera, le *Historisch-kritische Nachrichten von Italien, welche eine genaue Beschreibung dieses Landes, der Sitten und Gebräuche, der Regierungsform, Handlung, Ökonomie, des Zustandes der Wissenschaften, und insonderheit der Werke der Kunst nebst einer Beurtheilung derselben*

generalmente molto obiettive, le adatti alla propria soggettività. Per fare solo un esempio, ecco quanto scrive mentre visita il lago di Garda:

Dalla camera dove scrivo, si scende nella corte; ho portato colà il mio tavolo, ed ho preso uno schizzo della vista. Si scorge il lago in tutta la sua lunghezza quasi, sottraendosi in parte soltanto allo sguardo, verso il fine a sinistra. Ambedue le rive formate di colline e di monti di poca altezza, sono popolale di paeselli, di villaggi. Dopo la mezzanotte il vento soffia da tramontana a mezzogiorno, e pertanto chi vuole scendere il lago deve approfittare di quel tempo, imperocché, poche ore prima del sorgere del sole il vento cangia, soffiando in direzione opposta. La tramontana pertanto, soffia ora su di me, e tempera il calore del sole. Rilevo da Volkmann, che questo lago nell'antichità portava nome di Benaco, ed egli adduce un verso di Virgilio, che ne fa parola

Fluctibus et fremitu resonans, Benace marino.

È questo il primo verso latino di cui io scorga il significato vivo davanti il mio sguardo; e ciò nel momento appunto, in cui le onde, agitate dal vento fattosi più gagliardo, si frangono sulla spiaggia, ora come secoli

enthaltten (Leipzig, Fritsch, 1770-1771) che venne ripubblicata almeno tre volte, nel 1777, nel 1782 e nel 1788, riscuotendo un grande successo. Vi è tuttavia una traduzione parziale: Volkmann, J.J., *Napoli e i suoi dintorni*; prefazione di Lea Ritter Santini; traduzione, note e saggio conclusivo di Giovanni Chiarini, Napoli, La scuola di Pitagora, 2010; ove si trova anche l'ultimo saggio pubblicato in vita dalla compianta maestra di germanistica Lea Ritter Santini. Da notare che almeno la seconda edizione, quella del 1777, che ho potuto consultare, e sulla quale si basa la traduzione della Polloni (vd. nota 1), è assai aumentata rispetto alla prima, e aggiornata, nello spirito di quelle che sono tuttora le guide turistiche. Non c'erano molte illustrazioni nel testo; la prima edizione, in tre volumi (quella del 1788 sarà in un solo), è assai ampia: il primo volume è di XXVI, 682 pp.; il secondo di VIII, 872, il terzo di 846. Vi sono solo 4 illustrazioni nel secondo volume, che salgono a 21 nel terzo, e nessuna nel primo.

e secoli sono. Quante cose non cangiarono; ma soffia sempre lo stesso vento su questo bel lago, illustrato da un verso di Virgilio.³

Volkman è costantemente citato da Goethe, che lo trova ora “ottimo e utilissimo”, ora invece incapace di cogliere la vera essenza dei luoghi che descrive. Nel caso di una città come Venezia, da cui Goethe rimane affascinato, lo scrittore prende le distanze da Volkman in modo deciso. Ad esempio a proposito della Chiesa del Redentore di Palladio:

La chiesa del Redentore è opera grandiosa e bella del Palladio, e la facciata si è più pregevole di quella di San Giorgio. Per comprendere meglio quel poco che intendo esporne, sarebbe utile tenere sott’occhio il disegno di quella chiesa, il quale venne inciso le molte volte.

Palladio si era compenetrato talmente dell’esistenza degli antichi, che sentiva la meschinità, la picciolezza dei suoi tempi, quasi uomo grande il quale non vi si può piegare, e che cerca per quanto gli è possibile ridurre il tutto conforme alla sublimità delle sue idee. Era malcontento, siccome ho potuto ricavare da una rapida scorsa data alle sue opere, che nella costruzione delle chiese cristiane si continuasse a mantenere la forma delle antiche basiliche e cercò dare invece di preferenza a suoi edifici religiosi le forme dei templi antichi; ne nacquero quindi alcuni inconvenienti ch’egli riuscì ad evitare nella chiesa del Redentore, ma che mi fecero senso in quella di S. Giorgio. Volkman ne fa parola, senza però colpire precisamente nel segno. Nell’interno poi, il Redentore è pure opera pregevolissima, ed anche l’altar maggiore fu innalzato sui disegni del Palladio. Nelle nicchie dove

³ Goethe, J.W., *Ricordi di viaggio in Italia*, trad. it. di A. di Cossilla, Milano, Manini, 1875:24.

dovevano sorgere statue, non si scorgono finora che figure scolpite in legno, e dipinte.⁴

Resta vero che il libro di Volkmann è l'unica guida che accompagna Goethe nel viaggio, e cui faccia costante riferimento. Questa situazione ha reso la sua figura per lungo tempo ancillare a quella di Goethe o di altri viaggiatori celebri, e ne ha impedito lo studio approfondito.

L'interesse invece per la figura di Volkmann è recente, proprio dell'ampliarsi e diversificarsi della ricerca sul *Grand Tour*, nel contesto sia dell'affermarsi della disciplina della "mediazione culturale", sia nel sempre più ramificato studio del *Grand Tour* stesso, nel momento in cui la letteratura di viaggio si distacca dal viaggio "realmente avvenuto", e diviene studio di guide che possono essere state scritte da autori che forse in Italia – o in altri luoghi che descrivono – non sono mai stati. In particolare, poi la mediazione culturale tra mondo italiano e mondo tedesco, soprattutto nel Settecento, è stata oggetto di rinnovate indagini di recente, in cui il discorso del "viaggio" si affianca a molti altri, dalla questione delle differenze religiose alla comune riscoperta della classicità, al discorso della comparazione tra regimi politici e tra modelli nazionali, e alla traduzione di opere in una e l'altra lingua⁵.

Se prendiamo infatti in mano i volumi di Volkmann, tutti redatti in forma di guida turistica, non possiamo non notarne la modernità, e – per quanto riguarda almeno il mondo tedesco – vedervi l'anticipazione della guida turistica per eccellenza, il Baedeker, che si affermerà alla metà del secolo successivo. Tutto questo è stato messo in luce dai più

⁴ Ivi:71. Altri riferimenti a Volkmann alle pagine 100 (Bologna); 121 (Assisi); 188 (Roma, dove Volkmann viene definito "coscienzioso"); 373 (Napoli), dove invece viene definito "ottimo e utilissimo".

⁵ Fondamentale è Tortarolo, E., *La ragione interpretata. La mediazione culturale tra Italia e Germania nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Carocci, 2003. Tortarolo tuttavia ritiene che Volkmann (28) non si sia mai recato in Italia. In realtà, fu in Italia nel 1758, prima di raggiungere la Francia e addottorarsi ad Orléans.

recenti studi sul *Grand Tour*. Ad esempio, la “neutralità in materia di religione”, raramente osservabile nelle guide di viaggio inglesi, spesso vittime di pregiudizi tipicamente protestanti: donde l’attenzione per il bilanciamento tra “esperienza dei libri”, ed “esperienza dei sensi” nell’accostarsi ad un paese straniero. Questo consente, secondo la studiosa più recente di Volkmann, di creare una “gerarchia” di valori nel giudicare quel che si vede, gerarchia che implica un “ordine delle percezioni” tipicamente illuministico, quello stesso ordine che in altra temperie spirituale, il giovane Goethe rovescia – peraltro lasciando passare anche lui molti anni tra la visita in Italia (1786-7) e la pubblicazione (1813). Parallelamente Volkmann: che visitò l’Italia nel 1758 e pubblicò le sue “notizie” nel 1771 – creando una visione del tutto basata sulla soggettività, e sulle emozioni, che sono assenti nel testo di Volkmann⁶. Non solo: Volkmann crea un rapporto ambivalente, e fruttuoso, tra la “*Kultur des Wortes*” e la “*Kultur des Sinnes*”, in cui le nozioni (filosoficamente razionalistiche) impartite dal libro sono temperate, modificate, e spesso contraddette da quelle provenienti dai sensi. L’Italia, che offre da una parte una quantità di letteratura odepiorica immensa, insieme ad una ancor più grande riserva di testimonianze letterarie, presenta anche un duplice stimolo – sempre ampiamente riconosciuto da Volkmann, che tuttavia privilegia spesso l’arte rispetto alla natura – per i sensi stessi: le splendide, e diversissime, opere d’arte, e i meravigliosi, ed egualmente vari, paesaggi naturali. Secondo la più recente letteratura sul viaggio, questa sorta di “devozione” all’arte da una parte, e ai paesaggi dall’altra, crea una sorta di “religione secolarizzata”, che si manifesta per la venerazione di entrambi, arte e paesaggio, visti come divinità dei luoghi.

⁶ Vd. Hom, S.M., *The Beautiful Country: Tourism and the Impossible State of Destination Italy*, Toronto-London, University of Toronto Press, 2015:39s. La Hom cita infatti un passo di Volkmann, dall’edizione della guida del 1777, in cui si dice esplicitamente che “come lo storico, il viaggiatore non deve avere né patria né religione”, ovvero deve affrontare in modo neutrale le terre di cui parla, come lo storico affronta il passato, territorio anch’esso straniero. Per la tematica, centrale nell’Illuminismo, del “passato come terra straniera”, vd. Loewenthal, D., *The Past is a Foreign Country*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 1985.

Volkman scrive nella Lipsia di metà Settecento, allora uno dei maggiori centri dell'*Aufklärung*⁷. Occorre soffermarsi brevemente su questa città, fondamentale nella storia tedesca, almeno dal tempo di Lutero. Il Settecento a Lipsia fu da un lato un secolo tormentato – con l'invasione ripetuta delle truppe di Federico II durante la Guerra dei Sette anni, e la richiesta di continui tributi ed esazioni da parte dei Prussiani –, dall'altro un'età in cui l'innovazione e le sperimentazioni furono notevolissime, tanto da attrarre tra gli altri proprio Volkman, un amburghese di ricca famiglia che nella città della Sassonia si stabilì intorno al 1760 per rimanervi tutta la vita, impegnato nell'attività di precettore privato, traduttore dall'italiano, dal francese, dal danese e dall'inglese; vi sposò anche una bella e ricca rampolla dell'alta borghesia camerale locale, Eleonore Henriette Welck, non prima di aver acquistato, su pressione della famiglia di lei, che ne temeva lo "spirito del viaggiatore", i feudi di Zschortau e Biesen, località ancora interessanti per il patrimonio artistico preservato (a Zschortau si conserva ancora la casa padronale di Volkman, in stile tardobarocco, che egli fece costruire per la propria famiglia nel 1764, ponendo così rimedio alle distruzioni apportate dalle truppe prussiane). Lipsia è città dunque che vive un Settecento fervido, con le prime illuminazioni a gas, donde la definizione di "piccola Parigi tedesca"; molto aperta vi era l'Università (anche se non così prestigiosa come quella di Gottinga, dove Volkman aveva studiato) e notevolissima l'editoria, grazie alla casa editrice di Caspar Fritsch, con cui Volkman collaborò con decine di traduzioni, tra cui anche opere di odeporica⁸.

⁷ Per un quadro generale della città come centro culturale illuministico vd. Martens, W. (a cura di), *Zentren der Aufklärung: Leipzig: Aufklärung und Bürgerlichkeit* (Wolfenbütteler Studien zur Aufklärung, Band 17), Berlin, de Gruyter, 1990. Riferimenti a Volkman, e ai suoi editori, in particolare l'attivissimo Caspar Fritsch, *passim*.

⁸ Ad esempio il "classico" di Young: *Arthur Youngs ökonomische Reise durch die östlichen Provinzen von England, in Absicht auf den Zustand der Landwirthschaft, der Manufakturen, der Malerey und übrigen schönen Künste, als eine Fortsetzung der sechsmonatlichen Reise durch die nordlichen Provinzen (in 18 Briefen). Nach der zweyten englischen Ausgabe übersetzt. Dritter Theil. Mit einem Vorbericht des Uebersetzers und einem Auszug aus der Vorrede des Verfassers*, pubblicato nel 1775. Da notare che Volkman corredeva quasi tutte le sue traduzioni con note esplicative, commenti, osservazioni personali. Tra le altre

Ma Lipsia è anche la città dove soggiornano a lungo figure centrali del Settecento europeo e tedesco: Bach, ad esempio; dove vengono fondate la biblioteca pubblica (1755), e società economiche e patriottiche e musicali, e dove soggiorna a lungo proprio Goethe, tra il 1765 e il 1768. A Lipsia Goethe trascorre anni di frivolezze, di insoddisfazioni, di amori giovanili, di opere per la più parte gettate alle fiamme. Conobbe Volkmann? Non lo sappiamo; certo Goethe ben si colloca in quel vivace ambiente.

Volkmann è un tipico letterato dell'illuminismo tedesco. Vive parzialmente dei frutti del proprio lavoro di divulgatore, e potremmo dire "mediatore culturale", a proprio agio in diverse lingue straniere; gran parte dei propri proventi però gli derivano dall'appartenere ad una agiata famiglia amburghese e dall'aver sposato una bella, ma soprattutto ricca fanciulla locale. Viaggia in gioventù. E il suo *Grand Tour* diviene la base – su cui ampiamente specula – delle proprie imprese letterarie una volta divenuto (e per sempre) stanziale. Il suo *Grand Tour* – della durata di circa tre anni – lo porta in Francia, Inghilterra, Italia, Olanda, Spagna – con un soggiorno ad Orléans per addottorarsi, e lunghe peregrinazioni prima e dopo (a Roma conosce tra l'altro nel 1758 Mengs e Winckelmann, con cui stringe amicizia). Fino all'approdo a Lipsia nel 1761, dove entra in contatto con una figura centrale della scena cultural-intellettuale locale, Christian Felix Weisse (1726-1804), pedagogista, traduttore, iniziatore della letteratura per ragazzi in Germania, editore di giornali, insomma il mentore ideale per il giovane Volkmann, anche se questi era più giovane di Weisse di soli sei anni. Volkmann, dunque, utilizza la propria esperienza di viaggio per le uniche opere originali che egli scrive. Quella che ha maggior successo riguarda l'Italia, ma un discreto successo ottengono anche le altre sue guide⁹.

traduzioni, quelle da Townsend, J., *Reise durch Spanien* (1792), oltre a quelle dall'italiano di cui parliamo nel testo.

⁹ Le principali guide, talora ripubblicate nel corso del tardo Settecento, sono: *Neueste Reisen durch England, vorzüglich in absicht auf die Kunstsammlungen, Naturgeschichte, Oekonomie, Manufakturen und Landsitze der grossen. Aus den besten nachrichten und neuern schriften zusammengetragen von D. Johann Jacob Volkmann*, Leipzig, C. Fritsch,

La funzione di mediatore culturale non si esauriva in Volkmann nella scrittura di guide turistiche sempre aggiornate. Ad esse si affiancava l'opera di traduttore. In particolare, dall'italiano. L'autore cui Volkmann dedica maggiori attenzioni è Carlo Denina, di cui traduce il capolavoro, le *Rivoluzioni d'Italia* (come *Staatsveränderungen von Italien*), pubblicato in tre volumi presso Schwikert (non Frisch questa volta) tra il 1771 e il 1773, quasi in parallelo con l'edizione francese, dell'abate Jardin (Parigi, 1771-1775)¹⁰.

Non è questo il luogo per discutere delle posizioni intellettuali e politiche di Denina durante il lunghissimo soggiorno tedesco: certamente l'originale intreccio tra storia locale e storia nazionale presente nelle *Rivoluzioni* era di speciale interesse per uno scrittore tedesco (Denina avrebbe infine scelto la Prussia di Federico II).

Volkmann tuttavia non si limita a tradurre Denina. Traduce anche la fortunata raccolta di lettere del grande viaggiatore fiorentino Domenico Sestini (1750-1832) dalla Sicilia e dalla Turchia¹¹, un lavoro che mostra la rapidità propria all'industria editoriale del tempo,

1781-83; *Neueste Reisen durch die Vereinigten Niederlande: vorzüglich in Absicht auf die Kunstsammlungen, Naturgeschichte, Oekonomie und Manufacturen*, Leipzig, C. Fritsch, 1783; *Neueste Reisen durch Schottland und Ireland, vorzüglich in Absicht auf die Naturgeschichte, Oekonomie, Manufakturen und Landsitze der Grossen aus den besten Nachrichten und neuern Schriften zusammengetragen*, Leipzig, C. Frisch, 1784; *Neueste Reisen durch Spanien: vorzüglich in Ansehung der Künste, Handlung, Oekonomie und Manufakturen aus den besten Nachrichten und neuern Schriften zusammengetragen*, Leipzig, gFritsch, 1785; *Neueste Reisen durch Frankreich: vorzüglich in Absicht auf die Naturgeschichte, Oekonomie, Manufakturen und Werke der Kunst aus den besten Nachrichten und neuern Schriften zusammengetragen*, Leipzig, Fritsch, 1787-88. Ad una prima ricognizione, appare come l'unico lavoro dove un elemento personale è presente sia quello sull'Italia; negli altri sembra prevalere la collazione di autori diversi. Sono presenti inoltre, generalmente, le mappe dei territori visitati, ma le illustrazioni sono sempre scarse o assenti.

¹⁰ Su Denina come mediatore culturale tra Italia e Germania (a Berlino soggiornò dal 1782), si vd. Tortarolo, E., cit., *passim*, in particolare pagina 51 (per i riferimenti alle biografie del Denina a disposizione):87ss.

¹¹ *Briefe aus Sicilien und der Turkey an seine Freunde in Toscana*, Leipzig, Fritsch 1780-82. Si tratta di un'edizione in pratica contemporanea rispetto a quella italiana, *Lettere del signor abate Domenico Sestini scritte dalla Sicilia e dalla Turchia a diversi suoi amici in Toscana*, Firenze, Vanni: presso Giovacchino Pagani, 1780, in sette tomi.

dal momento che l'edizione tedesca è quasi contemporanea rispetto a quella italiana.

Leipzig, grande fiera, libreria e non solo, consentiva a Volkmann di avere notizie di prima mano su quel che accadeva nella repubblica delle lettere del tempo, come dimostra la pubblicazione proprio a Lipsia di quell'immensa enciclopedia, la più vasta di tutto il Settecento, che fu il *Lexicon* di Johann Heinrich Zedler (1706-1751), l'editore che aveva pubblicato, tra l'altro, gli *opera omnia* di Lutero. Zedler non solo fu l'ideatore dell'immenso *Lexicon*, ma tra le sue ultime opere si annovera anche un poderoso *Historisch-Politisch-Geographische Atlas der gantzen Welt* (1744-1749, 13 volumi) pubblicato in collaborazione con l'editore Johann Samuel Heinsius¹². Ed infatti nella prefazione, lunga ed articolata, alla sua guida italiana, egli è in grado di discutere, criticare, commentare in vario modo le numerose fonti – soprattutto scrittori che compivano il *Grand Tour* – che parlano dell'Italia. E lo fa mostrando tutta la sua conoscenza di svariate lingue, e delle produzioni più attuali, in una vera e propria operazione di *marketing*. Ferber, Burney, Jagemann, Bernoulli, e numerosi altri sono presenti soprattutto a partire dall'edizione più completa, del 1777. Non solo, ma le fonti sono selezionate a seconda dei loro punti di forza, ad esempio Johann Ferber per la storia naturale, per quel che in essa era contenuto nell'ottica del sublime; i vulcani italiani, ad esempio, che già attiravano abbondantemente i turisti. Charles Burney, compositore inglese, viene utilizzato per fornire notizie precise su di un altro motivo di attrazione "italiano", la musica. Jagemann, un bibliotecario, è la sua fonte principale per la Toscana. Bernoulli gli offre una serie di notizie aggiornate su Venezia¹³.

¹² Sarebbe auspicabile uno studio che mettesse a paragone questo atlante con gli scritti di Volkmann. È probabile che questi ultimi fossero visti proprio come un correttivo, per un pubblico più vasto, dell'atlante estremamente erudito dello Zedler. Che era poi in grandissima parte la traduzione di un solo testo, il *Grand Dictionnaire Géographique Et Critique* di Antoine Augustin Bruzen de la Martinière. Il ricorso alla pluralità di fonti per Volkmann costituisce una garanzia di verità e imparzialità.

¹³ Vd. Polloni, M., *cit.*:14ss.

Sono tuttavia i francesi, a partire dal classico Misson per giungere alla recentissima sintesi di Jérôme Richard, e gli inglesi, Addison, Beveral, Mollet, Sharp, a farla da padroni, per un contesto tedesco ancora abbastanza provinciale, in fondo, anche per quel che riguarda il numero di coloro che partivano per il *Grand Tour*. Non mancano le viaggiatrici, come Madame du Boccage, le cui *Lettres sur l'Italie* erano state pubblicate nel 1771, in contemporanea con le anonime – ma di mano femminile – *Letters from Italy*, uscite a Londra in quell'anno (e quindi queste due autrici saranno presenti solo a partire dall'edizione del 1777)¹⁴.

Se andiamo a vedere l'ampia sezione su Venezia, notiamo la costruzione molto schematica, l'abbondanza delle fonti utilizzate, la ricerca di una "avalutatività" per quel che riguarda società e politica, e insomma una visione "neutrale" della città lagunare, non senza che si sottolinei magnificenza e fascino della città. L'elenco delle bellezze artistiche e architettoniche è sistematico, la storia è percorsa a grandi linee, moltissime curiosità sono menzionate. Vediamo ad esempio come si parla del celebre *Broglio*:

Ogni mattina, sotto i portici del Palazzo Ducale che si trovano in questa parte della piazza, e nella piazza stessa, i nobili si riuniscono per parlare dei loro affari. Nel pomeriggio, essi si spostano su un altro lato della piazza, dato che il sole si riflette contro il Palazzo Ducale. Questo punto di incontro si chiama Broglio; mentre i nobili si riunivano, i cittadini e gli stranieri venivano allontanati da questo luogo. Nessuno è mai tornato indietro; tutti sanno che devono stare lontani dal Broglio, perché non hanno nulla a che fare con la nobiltà. Visto che conoscono il mondo, i nobili sono educati e complimentosi con gli stranieri: in questo modo riescono

¹⁴ Si tratta delle *Letters from Italy: describing the manners, customs, antiquities, paintings, etc. of that country, in the years MDCCLXX and MDCCLXXI: to a friend residing in France, by Miller*, poi attribuite ad Anna Riggs, Lady Miller (1741-1781).

ad ingraziarsi il popolo e a sventolare la loro dignità. Dato che nel Broglio i nobili cercano di competere con gli amici per il proprio onore, esso è anche chiamato Far Broglio.¹⁵

Quando allude alla forma di governo, Volkmann da un lato è molto prudente e dichiara di voler essere breve dal momento che al viaggiatore basta qualche nozione. Dall'altro cita come neutrale una fonte chiaramente di parte, Amelot de la Houssaie, insieme a diverse altre:

La forma di governo di Venezia è da tempo famosa per la sua intelligente organizzazione. Molti libri la descrivono e la commentano dal punto di vista politico. Alcuni la descrivono forse con troppo entusiasmo. L'abate Richard, grazie ai suoi viaggi, è uno dei più grandi estimatori del sistema veneziano. Non ci vogliamo dilungare troppo su questo argomento, ma vogliamo dare solo ai viaggiatori le informazioni necessarie per capire meglio la forma di governo presente a Venezia. Tra tutti i paesi europei, Venezia è sicuramente il più aristocratico. La potenza è nelle mani di 206 famiglie divise in 523 rami, che comprendono millecinquecento nobili. Questi rappresentano il Maggior Consiglio: occupano le posizioni più prestigiose, fanno le leggi e le modificano quando necessario [...].¹⁶

¹⁵ “Probabilmente, dagli intrighi del Broglio, provengono anche le parole imbroglio, imbrogliare, confusione o rimanere impigliati in qualcosa, le quali sono diventate di uso comune e utilizzate anche in altri ambiti. “Questa la nota che appone Volkmann (la traduzione è di Monica Polloni, come per i passi citati oltre).

¹⁶ L'opera di Richard era uscita in sei volumi a Parigi nel 1766. Si trattava anche in questo caso di opera derivata, al limite del plagio – concetto molto fluttuante al tempo – da altri autori. Sulla circolazione-traduzione-plagio nell'odeporica tra Sette e Ottocento si veda Martin, A. e Pickford, S. (a cura di), *Travel Narratives in Translation, 1750-1830: Nationalism, Ideology, Gender*, London, Routledge, 2012, in particolare su Volkmann e l'Italia il saggio di Morrison, J., “Autopsy, translation, and editing in the production of

Siamo dunque di fronte ad una lode del governo veneziano, poi più volte ribadita, non senza critiche per le disuguaglianze sociali all'interno della stessa nobiltà. L'analisi di questa parte dell'opera di Volkmann potrebbe portare a diverse considerazioni, ben oltre lo scopo di questo saggio, ma vale comunque la pena citare il giudizio complessivo che sul governo veneziano fornisce l'autore di Amburgo:

La forma di governo veneziana è la più antica, ed è sopravvissuta per molto tempo. Nel corso degli anni sono emerse delle fazioni, che sono state soppresse dall'ottima organizzazione e dal carattere saggio dei veneziani, ben diverso dal restante popolo italiano. A differenza dei fiorentini, Venezia si è guadagnata la sua libertà. Il famoso Amelot de la Houssaye ha descritto il governo veneziano in una sua opera, ben curata e priva di errori. Montesquieu invece ha criticato molto la costituzione veneta. Si fa molto riferimento alla vecchia organizzazione veneziana, ma essa non è più ottimale, soprattutto dopo quel che è avvenuto in Oriente e la perdita di Candia e della Morea. A Venezia, se non si è nobili dalla nascita, non ci si può considerare ricchi, saggi o coraggiosi. Solo quando lo stato è coinvolto in guerre importanti, si possono acquistare titoli nobiliari in cambio di grandi somme di denaro. Il famoso Maffei, un grande e meritevole uomo che aveva prestato servizio per Verona, sua città natale, era considerato solo un nobile di Terraferma o del territorio della Repubblica. I nobili veneziani hanno sempre più supremazia sulla nobiltà terriera; se sono ricchi e non hanno bisogno dell'aiuto di nessuno, devono mostrarsi ai sudditi. Il potere dei nobili ha un impatto importate anche in caso di controversie,

Johann Jakob Volkmann's *Historisch-Kritische Nachrichten von Italien* (1770-71)", ivi:55-72.

soprattutto quando un cittadino impone qualcosa ad un nobile. I cittadini dipendono dalla nobiltà, perché comunemente sono loro che hanno più bisogno.¹⁷

In conclusione, si può dire davvero che l'opera di Volkmann inizi la grande tradizione tedesca delle guide turistiche: un compito svolto nello spirito davvero enciclopedico dell'autore.

Con quest'opera di Volkmann la letteratura odeporica si trasforma in letteratura informativa: nasce la guida, destinata evidentemente a un pubblico colto e in grado di apprezzare la pluralità di citazioni e la varietà di prospettive. Solo nel corso dell'Ottocento, in particolare con Baedeker, verranno pubblicate guide adatte a un pubblico borghese ma non elitario, dove la citazione classica ed erudita verrà limitata a favore di descrizioni e itinerari che comprendessero utili informazioni su alberghi, ristoranti, e strade. Che certo non mancano in molte opere di odeporica di Antico Regime, ma prive di quella sistematicità che di solito cerchiamo oggi in simili sussidi di viaggio.

¹⁷ Questa visione sostanzialmente positiva del governo di Venezia, non del tutto scontata nelle guide e nelle opere di letteratura di viaggio in Germania, e generalmente nell'Europa del tempo, sarà rafforzata nella visione data di Venezia da un altro notevolissimo viaggiatore, Friedrich Stolberg. Vd. Bianco, E., "Un governo mite, un popolo felice": La Venezia di Friedrich Leopold zu Stolberg-Stolberg (1792)", *Mediterranea-ricerche storiche*, 39, 1, 2017:35-58.